

# “Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

19 dicembre 2021 - IV domenica del tempo di avvento

## PRIMA LETTURA (Mi 5,1-4a)

*Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele.*

Dal libro del profeta Michèa

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata,  
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,  
da te uscirà per me  
colui che deve essere il dominatore in Israele;  
le sue origini sono dall'antichità,  
dai giorni più remoti.  
Perciò Dio li metterà in potere altrui,  
fino a quando partorirà colei che deve partorire;  
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.  
Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,  
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.  
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande  
fino agli estremi confini della terra.  
Egli stesso sarà la pace!».

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 79)

**Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

## SECONDA LETTURA (Eb 10,5-10)

*Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà.*

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice:  
«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,  
un corpo invece mi hai preparato.  
Non hai gradito  
né olocausti né sacrifici per il peccato.  
Allora ho detto: “Ecco, io vengo  
- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -  
per fare, o Dio, la tua volontà”».  
Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né  
sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato»,  
cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco,  
io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo  
sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà  
siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù  
Cristo, una volta per sempre.

## VANGELO (Lc 1,39-45)

*A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.  
Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

## La riflessione di don Enzo

La manifestazione più grande di Dio avviene per mezzo di suo figlio Gesù Cristo. Il punto cardine, il centro della storia, il punto di convergenza di tutti i momenti della storia dell'uomo sono rappresentati da Cristo.

Questo presuppone però la disponibilità della Madonna, la vergine profetizzata da Isaia: “la vergine concepirà e partorerà un figlio: Emmanuele”.

È un segno di alleanza eterna tra Dio e l'uomo, tra divinità e umanità, tra il naturale e il soprannaturale.

La Madonna ha reso possibile questo intervento di Dio con la sua totale disponibilità, proprio perché era totalmente libera.

Tale libertà l'ha portata ad essere “Amore”, ad essere “piena di grazia”. Dove c'è amore c'è presenza di Dio.

La Madonna ha reso possibile l'impossibile e cioè Dio manifestato all'uomo, proprio in forza della pienezza di grazia.

Non potremmo spiegarci il mistero dell'Incarnazione senza la verginità di Maria che è pienezza d'amore.

Pensiamo al Magnificat, la preghiera esemplare e tipica di Maria, ci fa capire come si può sfavillare di gioia nella semplicità.

È una preghiera che esalta la libertà della creatura e la magnificenza del Creatore; è la sublimazione della fede che si esprime che si realizza.

La Madonna ha potuto pregare in questi termini perché si è lasciata liberare dalla grazia che è presenza delicata, sensibile di Dio nella vita dell'uomo.

Pregava con tutta la sua vita, con il cuore, l'anima, il corpo, l'intelligenza; con il passato e il presente, con il futuro nel senso che offriva in precedenza quello che avrebbe ricevuto dal Signore.

Dalle nostre fedeltà della preghiera dipendono tante cose, come ci insegna Maria: “grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”.

L'uomo è chiamato a gioire di questi avvenimenti; il cristiano è consapevole di non essere un semplice spettatore del mistero dell'Incarnazione. Può pregare

con il salmista: “come sono grandi le tue opere o Signore”!

L’Incarnazione è trasformazione profonda del mondo, dell’universo. E avviene a Betlemme.

Betlemme è un avvenimento eccezionale, perché eccezionale è questo presepio.

Non era ipotizzabile che Gesù si facesse uomo scegliendo un contesto così semplice e povero.

Deve essere ben grande il valore della povertà e della carità se il figlio di Dio la sceglie da subito come sua compagna e sposa.

Ci vuole una grandezza d’animo incalcolabili per scoprirne il valore, perché non possiamo comprendere le grandi cose se non con un cuore grande; non si può comprendere Dio che è amore se non con l’amore.

Non possiamo contemplare Cristo che è luce se non con la luce, la trasparenza del cuore e della mente.

Solo l’amore di un Dio poteva escogitare un modo così imprevedibile di manifestarsi nella povertà.

Il presepio è il primo segno di contraddizione, il primo paradosso che si manifesta e che giustificherà tutti gli altri paradossi. Il Dio della gloria non si è avvicinato alla povertà ma si è fatto povertà, fragilità, limite, indigenza.

Gesù ci fa capire che c’è una sola strada vera, quella dell’amore che si dona senza chiedere niente in cambio, senza ricattare.

La sola sicurezza di Gesù era la volontà del Padre realizzata nel contesto più umile, nella povertà vista come la più grande ricchezza che ci rende liberi.

Fuori da questo contesto non possiamo comprenderla; Gesù non ha accettato passivamente la povertà, ma l’ha vissuta, voluta, amata.

Come tutti i semplici, i poveri, gli sconosciuti, i dimenticati, queste persone non fanno niente per farsi notare, ma vivono tutto nel modo più semplice ed è questo che più diventa difficile per noi da recepire. Spesso pur nella povertà vogliamo prevalere, farci sentire, essere ascoltati.

Spesso è vero che il Signore ha bisogno e si serve di noi, ma guai se pensiamo di sostituirci a Lui, di parlare a scapito del silenzio e del senso del limite che dobbiamo avere.

“Il bene non fa rumore e il rumore non fa il bene”.

La parola di Dio per essere conosciuta non ha bisogno della risonanza umana anche se poi il Signore si serve degli uomini, ma uomini purificati dal silenzio come Giovanni Battista che ha vissuto per tanti anni del deserto. Come Maria, San Giuseppe, e Gesù che appaiono come semplici strumenti silenziosi, coraggiosi, perché è proprio l’umiltà, il nascondimento, il tacere che rende forte la testimonianza e la parola.

“Vanno a Betlemme per farsi registrare”, un gesto comune, che fanno tutti, non si ribellano a queste prescrizioni spazzando via tutte le ambizioni umane.

Un altro aspetto del silenzio di Betlemme non è solo il tacere, il non parlare, ma è prima di tutto adorazione e contemplazione, il modo più vero per amare e perdersi in questo amore per ritrovarsi; è un morire per vivere. Solo chi sa perdere la propria vita la ritroverà, solo chi sa morire potrà vivere.

Non c’è nessun problema, né crociata che porta da Betlemme “Maria conservava tutto questo nel suo cuore”, Giuseppe ascoltava l’angelo, non contesta, non inveisce contro Erode, ma accetta perché sa che quella umiliazione deve fare scuola; non sfugge a queste situazioni di emarginazione, ma le vive con fede sapendo

che tutto si chiarisce; tanti avvenimenti si comprendono solo dopo. Maria, Giuseppe, Gesù come anche i profeti sono i primi che danno una garanzia di servizio che è questo anonimato, questo silenzio, questa preparazione è attesa.

Non si può vivere una vita come una vocazione e una vocazione come vita e come servizio se non rivalutando, tornando a Betlemme. Il mondo ha bisogno non di parole e bei progetti, ma di autenticità che è caratteristica di Betlemme. Il mondo ha bisogno di interrogarsi, di scuotersi.

Gesù si è preparato alla vita pubblica molto breve con trent’anni di obbedienza, di servizio e di attesa.

Il silenzio è quella forza che ci aiuta a prendere le distanze dalla nostra animosità, dalla passionalità, dalle paure e dall’efficientismo e ci riconduce necessariamente a quello che deve essere vissuto e cercato con amore, al Cristo.

Il silenzio non è vuoto, nullità, ma dimensione umana e cristiana che ci porta al Cristo salvatore e unica sicurezza della nostra vita “Tu solo o Signore hai parole di via eterna”.

Guai a noi se non cercassimo e amassimo questo silenzio che fa il mondo più giusto per cercare sicurezza lontano da Cristo. Non lo troveremo nel chiasso, nelle nostre passioni e impurità, ma è necessario fare guerra a noi stessi e alle guerre che abbiamo nel cuore. Silenzio per capire, per parlare meglio, per non offendere la carità, la giustizia, per non polemizzare “perché non c’era posto per loro nell’albergo”, non c’era nessuna rivendicazione o imprecazione ne contestazione.

Se la nostra contestazione non ha questa umiltà sarà qualcosa di sterile che può compromettere anche il nostro servizio.

Chiediamo con insistenza di andare al Signore, Lui che è gioia, andare a Lui non solo con gli occhi e l’intelligenza ma anche con il cuore come i pastori.

Facciamoci gente che attende, che veglia e non gente da palazzo, che la sa lunga, che conta, che si impone, ma che sa tacere perché sono queste che arrivano al presepio. Chiediamo questa umiltà di cuore, questa umiltà di cuore, di silenzio e di contemplazione.

*Dio e tutte le opere di Dio  
sono gloria dell’uomo;  
e l’uomo è la sede  
in cui si raccoglie  
tutta la sapienza  
e la potenza  
di Dio.*

S.Ireneo

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)